

no in abbondanti "a solo" di strumenti, in fondo un modo per dire "io ci sono", per fare emergere la singola voce dall'impasto finale. Ma questo non significa "io sono il migliore", significa semplicemente "eccomi" e ad ogni voce corrisponde un'infinità possibilità di variazioni. Il jazz, inoltre, chiede una padronanza assoluta dello strumento, capacità che nasce dopo tantissimo allenamento: per saper improvvisare bisogna conoscere prima tutte le possibilità e possederle bene la tecnica dello strumento e, naturalmente, la musica.

## Segui il tuo percorso

Come per i "Conoscere Insieme" precedenti dedicati alla musica rock, a quella italiana, all'opera e alla classica, noi del Giornalino abbiamo selezionato i giganti di questo genere musicale e li proponiamo al vostro sguardo e al vostro ascolto con le indicazioni che riguardano **cd e YouTube**. La linea del tempo che ci accompagna alla base delle nostre pagine fa emergere brani, dischi, interpreti che in qualche misura hanno segnato l'evoluzione e le contaminazioni di questa musica. Se volete approfondire, non dovete che scegliere un musicista o il suo strumento e lanciarvi nell'avventura. Le opportunità sono moltissime come la serie delle "Fiabe del Jazz" portata in libreria dalle **Edizioni Curci** (sotto): un racconto di Roberto Piumini, delle belle illustrazioni e un cd da ascoltare!

**1906**  
"KING PORTER STONES" UNO DEI PRIMI BRANI JAZZ DEL PIANISTA JELLY ROLL MORTON

**1913**  
LA PAROLA "JAZZ" COMPARE PER LA PRIMA VOLTA SU UN GIORNALE

3